QUEL CHE IMPORTA È L'ESSERE MORTO PRIMA DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL DDL".

Non è passato molto tempo. Eravamo agli inizi del mese di dicembre 2013, quando Matteo Renzi, a pochi giorni delle festività di fine anno, in vista delle primarie, scrisse una lettera a tutti gli iscritti del suo Partito. Una lettera con la quale l'allora osannato *"rottamatore"* ci diceva che bisognava *"cambiare l'Italia, senza gli intrighi del passato, senza l'esasperata guerra di correnti…".*
"L'italia deve cambiare", ci diceva. Dovevano *"cambiare profondamente la burocrazia, la giustizia, il fisco, il sistema di scuola, università e ricerca, perché solo così saremmo tornati a essere degni di noi stessi".*
Secondo l'allora sindaco di Firenze *"l'Italia poteva cambiare. Non era vero che eravamo spacciati, che decidevano tutto in Europa…toccava provarci…, con …idee chiare, e… donne e uomini capaci di realizzarle".*
Poco prima di rendere pubblica la lettera, però, Mister Renzi aveva utilizzato Facebook per difendersi sul tema delle pensioni: *"Da due giorni"* - scriveva – *"sui social network fioriscono i commenti di chi dice che voglio tagliare le pensioni, che voglio abolire la reversibilità, che voglio affamare i pensionati. Se non fosse una cosa seria, sarebbe quasi divertente…".*
E così, sempre sul social, Renzi dava invece la sua versione dei fatti, a suo dire, il tutto era frutto di equivoci!
Sono passati appena due anni ed ecco che Esplode la polemica sulla revisione delle pensioni di reversibilità, pensate, prevista dal *"ddl di contrasto alla povertà".*
L'allarme è stato lanciato dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti.
Come noto la *"pensione di reversibilità ha dei limiti, dovuti però soprattutto al numero dei familiari e al suo ammontare"*: è pari al 60% della pensione del familiare deceduto se a beneficiare è solo il coniuge, all'80% se oltre al coniuge vi è un figlio e al 100% se ci sono due o più figli. La pensione è poi tagliata del 25% se è superiore a 1.500 euro mensili (tre volte la pensione minima), del 40% se supera 2000 euro (4 volte), e del 50% se supera i 2.500.
Cosa ha allora in animo il Governo?
Con il ddl sul contrasto alla povertà approvato dal Consiglio dei Ministri alla fine di gennaio prevede una *"razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi"*.
Le pensioni di reversibilità saranno considerate come una prestazione assistenziale e pertanto saranno ancorate all'Isee. Cosa questa che in futuro ne limiterà fortemente il numero, permettendone l'erogazione solo a chi abbia un reddito molto basso. Dunque, scrive il sindacato Spi-Cgil, *"a giustificare l'erogazione delle pensioni di reversibilità non saranno più i contributi versati durante tutta la vita lavorativa da parte del lavoratore che avrebbe avuto diritto all'assegno se non fosse morto prematuramente, ma lo stato di bisogno dei familiari".*
Due settimane fa, nel commentare il provvedimento, Stefano Sacchi, commissario straordinario Isfol ed ex consulente del ministero del Lavoro, ha affermato che nel calcolo della reversibilità *"non si terrà conto della componente patrimoniale dell'Isee"*, ma solo di quella reddituale.
Fonti di Palazzo Chigi hanno comunque ribadito che *"le nuove norme si applicano solo alle pensioni future, non a quelle in essere".* Che correttezza! Nella nostra democrazia, così ancora la chiamano, continueranno ad esserci quindi due classi di pensionati: *"quella intoccabile di coloro che beneficiano dei diritti acquisiti"* e *"quella di chi dovrà vivere per gentile concessione di chi ci governa".*
Le critiche al provvedimento non sono mancate, anche se tutte di circostanza. Sono arrivate da quello che resta dell'evanescente opposizione di destra e anche da qualche esponente della maggioranza.

Qualcuno ha accusato il governo "*di fregare migliaia di persone, soprattutto vedove, e di far cassa sui morti, rubando contributi effettivamente versati, per anni*", aggiungendo poi "*che la previdenza non può essere considerata la mucca da mungere in ogni stagione per risanare i conti dello Stato*".
Alle accuse Palazzo Chigi ha replicato, senza scomporsi più di tanto (cosa questa che ci fa ritenere che la decisione è presa), che "*se ci saranno interventi di razionalizzazione saranno solo per evitare sprechi e duplicazioni, non per far cassa in una guerra tra poveri. La delega del governo dà, ma non toglie*".
Avete compreso? Alla fine dovremo anche ringraziare.
In attesa che qualcuno della nostra rappresentanza si faccia sentire (sempre che non si sentano tutti immortali e non toccati dal problema), dobbiamo prendere atto che, come rimarcato oggi da "*Il fatto quotidiano*", "*l'offensiva ai danni della reversibilità delle pensioni non era solo nell'aria, ma sta per realizzarsi*". Il disegno di legge delega del Governo "*racchiude un punto decisivo, che non deve sfuggire*": "*secondo il ddl le reversibilità saranno considerate prestazioni assistenziali e non più previdenziali*". L'accesso alla pensione di reversibilità, legato all'Isee e quindi al reddito familiare, "*andrà inevitabile a diminuire il numero delle persone che continueranno a vedersi garantito tale diritto*", in quanto, come "*risaputo… l'asticella dell'Isee è piuttosto bassa, tarata su redditi che non sarebbe fuorviante e offensivo definire da fame. Sicché per superare l'asticella e perdere il diritto basta davvero pochissimo. Se una vedova vive ancora con il figlio e questi percepisce un piccolo reddito, ecco che perderà il diritto alla reversibilità*".
"*Il fatto quotidiano*" (che abbiamo recensito poiché tra i pochi che hanno trattato il problema), sull'argomento va oltre, affermando che "*gli stessi che hanno rottamato l'articolo 18… promuovono oggi le unioni civili: non certo per estendere i diritti, bensì per rimuoverli linearmente…. Logica vorrebbe… che… la reversibilità delle pensioni*" fosse "*estesa a tutti i lavoratori e a tutte le coppie, omo ed etero. Si produce invece quella che con Hegel chiamo l'uguaglianza dell'irrilevanza: si rendono gli individui uguali nell'esiziale senso di ugualmente irrilevanti. Et voilà, ecco spiegato il trucco. Evidente, evidentissimo. Ma chi lo svela verrà silenziato come omofobo, e ogni discussione razionale sul punto sarà come sempre bloccata in partenza. L'egemonia, gramscianamente, dei dominanti è totale: a tal punto che anche i dominati la subiscono e si muovono con le mappe concettuali fornite loro dai dominanti. Le masse lobotomizzate dal potere sono oggi un soggetto indisponibile e con le armi spuntate. La situazione è tragica, ma non seria. Ora capirete anche perché si evita accuratamente di fare l'unica cosa sensata che andrebbe fatta, come già si fece per l'aborto e il divorzio: un referendum. Non lo fanno perché l'èlite dominante ha già deciso e non ha bisogno di legittimazione democratica*".
Come andrà a finire non lo sappiamo.
Certamente, "*chi vivrà, vedrà!*" E sì, proprio così: "*chi vivrà, vedrà*".
Noi no, ma qualcuno, infatti, pur di eludere il ddl povertà, preoccupato di non lasciare adeguati mezzi di sostentamento alla propria famiglia o semplicemente per fare un dispetto a Renzi, potrebbe anche essere "*tentato di autorottamarsi*".
Si fa per dire e ridere, naturalmente.
A chiusura, nel precisare che la nostra è solo ironia nonché voglia di sdrammatizzare situazioni di profondo disagio ed impotenza sociale, non ci resta che ricordare ai "*potenziali furbi*" che, per essere "*intoccabili*" ed entrare a far parte, da pensionati, della schiera di coloro che beneficiano di "*diritti acquisiti*" non sarà sufficiente, ai fini della concessione della reversibilità, l'essere andato in pensione prima dell'entrata in vigore della nuova legge, bensì l'essere morto prima di tale data.

Gaspare La Riccia *

***esperto di previdenza di attenti a quei due**